



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

17 Ottobre

2021

Vaccini, riparte la corsa a novembre il traguardo dell'immunità di gregge

Nell'ultima settimana 400 mila prime dosi. Record di certificati emessi: 867.039
Raddoppiano anche i tamponi. Rasi: "Con la nuova soglia meno restrizioni"

di **Viola Giannoli**

Ci sono almeno due ragioni dietro le parole di ottimismo del commissario all'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, e di alcuni ministri, tra cui il responsabile del Lavoro, Andrea Orlando: la curva delle prime dosi e il record di Green Pass.

Il giorno dopo l'introduzione dell'obbligo di Certificazione verde per svolgere la propria attività in uffici pubblici e aziende, quel G-day che doveva essere "l'apocalisse" e invece è filato via liscio nonostante le proteste, si fanno i conti. E il risultato è che le somministrazioni di prime dosi, in calo nei primi sette giorni d'ottobre, sono risalite: tra 69 mila e 70 mila solo il 15 ottobre, oltre diecimila in più rispetto al venerdì precedente quando erano state 58.661. La Sicilia in testa. In tutto, nell'ultima settimana, sono state quasi 400 mila, contro le 360 mila della settimana precedente.

«Abbiamo superato 87,3 milioni di somministrazioni e abbiamo l'85,4% dei cittadini vaccinabili (over 12, ndr) che hanno ricevuto almeno una dose – spiega Figliuolo – Sono dati importanti che ci fanno guardare con ancora più ottimismo al futuro del Paese, alla ripresa e a un orizzonte in cui la salute dei cittadini sia al centro dell'attenzione»,

Il numero

85,4%

I vaccinati con una dose
L'obiettivo del 90% di prime dosi si avvicina. In tutto, a ieri, le somministrazioni erano state più di 87,3 milioni. Gli immunizzati sono l'81,1%

conclude il generale.

In linea teorica, se si andasse avanti al ritmo di somministrazioni di venerdì, ci vorrebbero 35 giorni per arrivare al 90% di vaccinati, la quota a cui punta l'esecutivo. «Non sarebbe l'immunità di gregge – spiega Roberto Cauda, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma – E ciò dipende da alcuni fattori come le varianti o la durata della protezione vaccinale, ma una soglia di sicurezza anche dal punto di vista scien-

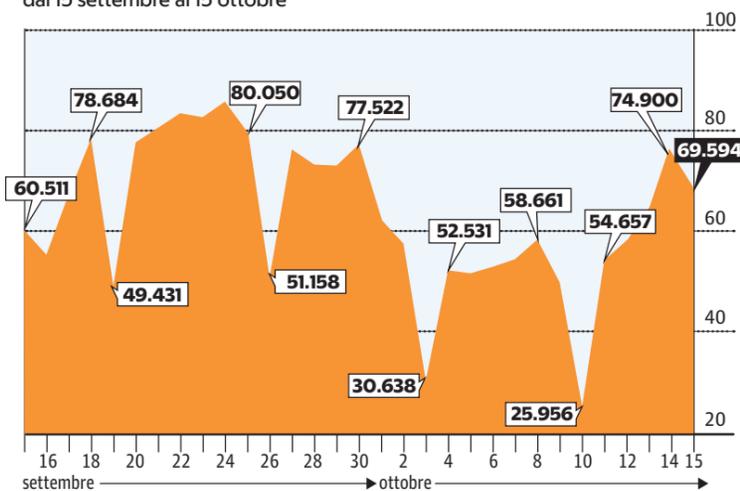
tifico quello sì». Soglia che «nonostante sia cauto nel fare previsioni – aggiunge Cauda – ci farebbe guardare ad esempio al Natale come l'obiettivo, praticabile, per una vita molto più normale e assai diversa dall'anno scorso».

Anche per Guido Rasi, ex direttore dell'Ema e consulente di Figliuolo, «raggiungere il target del 90% degli over 12 vaccinati, se molto omogeneo, sarebbe una buona base da cui iniziare a discutere» per ridurre ulteriormente le restrizioni, Green Pass compreso. Prematuro oggi quando proprio il Pass, che venerdì al debutto sul lavoro ha registrato il record di emissioni, sta spingendo l'acceleratore delle iniezioni. Venerdì sono state 867.039 le certificazioni verdi scaricate. Un boom dovuto soprattutto alla corsa ai tamponi: più di due su tre (653.827) vengono dall'esito negativo di un test.

Nelle farmacie, racconta Andrea Mandelli, presidente della Fofi, «la richiesta è in crescita (506 mila giovedì, 472.500 venerdì, ndr) e ha quasi doppiato i dati di pochi giorni fa, ma il sistema regge». Le stime sui lavoratori dicono che bisognerà aumentare ancora il numero di tamponi giornalieri, ne potrebbe servire anche un milione al giorno: il vero banco di prova sarà la settimana che si apre da domani.

L'andamento delle prime dosi

dal 15 settembre al 15 ottobre



© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/US CERVINO SP

Intervista al consigliere del ministro Speranza

Ricciardi "Con il 90% lo stato d'emergenza si potrà attenuare"

di Michele Bocci

Walter Ricciardi è ordinario di Igiene alla Cattolica, direttore scientifico della Maugeri di Pavia e tante altre cose. Per le questioni internazionali legate al coronavirus è consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza. Per mesi ha avuto una posizione molto netta riguardo alla necessità di intervenire duramente, con misure importanti, per affrontare la pandemia. Adesso vede una situazione molto migliorata, che non deve far abbassare la guardia, ma permette di pensare anche ad attenuare lo stato di emergenza.

L'obbligo del Green Pass serve?

«La misura ha già rivelato la sua efficacia e la dimostrerà ulteriormente, come è successo in Danimarca. Ci permetterà di tornare alla normalità e svolgere in sicurezza le attività al chiuso, alle quali non parteciperanno soggetti infetti e contagiosi».

E le polemiche di una parte di lavoratori?

«A protestare sono una minoranza. Come si è visto non riescono a comprendere quanto questa pandemia sia pericolosa. Se non tuteliamo la salute e l'economia, cioè il lavoro, ci troviamo nei guai. Invece noi siamo tra i migliori al mondo in questo senso».

Le vaccinazioni sono aumentate grazie al Green Pass e il 90% di prime dosi non è lontano. Basterà raggiungerlo per stare tranquilli?

«Sicuramente quella percentuale ci porrà in una condizione di maggiore serenità. Non è sufficiente a eradicare il coronavirus perché i bambini non sono ancora coinvolti nella campagna ma comunque darà un contributo straordinario alla sicurezza. Già adesso il problema sta diventando individuale e non collettivo, il sistema sanitario non è sotto pressione. Quindi il 90% va bene ma quando si potranno vaccinare anche i bambini dovremo mantenere la stessa copertura sul totale della popolazione».

Con questi numeri e coperture lo stato di emergenza nazionale, che scade il 31 dicembre, si potrà

«
Quella copertura ci metterà in sicurezza anche se il virus non sarà del tutto eradicato perché i bambini non sono protetti

«
Siamo circondati da Paesi con numeri allarmanti. Da noi è possibile una risalita ma il sistema sanitario terrà

«
Adesso l'obbligo di vaccino è inutile perché gli ospedali reggono. Anche se eviterebbe al Paese delle morti



▲ Walter Ricciardi

togliere?

«Diciamo che ci avviamo per lo meno a una situazione di sicurezza, anche se la pandemia non è finita. Quindi il nostro stato di emergenza piano piano si può attenuare. Siamo però circondati da Paesi, sia europei, con dati all'Est drammatici, per non parlare del resto del mondo, Usa in primis, dove ci sono numeri raccapriccianti. E ne usciremo quando tutti nel mondo si vaccineranno».

Come mai in Inghilterra ci sono 45 mila casi al giorno?

«Hanno fatto finta che la pandemia fosse finita e dal 17 luglio hanno sospeso tutte le misure confidando sul fatto che un'elevata copertura vaccinale bastasse a proteggerli. Sono stati degli illusi. Adesso hanno tanti malati e tanti decessi e il tempo è ancora abbastanza buono. Figuriamoci cosa succederà quando arriveranno il freddo e l'influenza. Hanno già il sistema sanitario ingolfato».

A centinaia di migliaia da venerdì scorso fanno i tamponi per lavorare, si stancheranno?

«È logorante fare il test ogni due giorni. Andare avanti a lungo può diventare un problema sia dal punto di vista fisico che economico. La cosa migliore è sfruttare i vaccini».

I No Vax parlano ancora di medicinali sperimentali.

«Non è vero, sono sperimentati e in queste settimane, in tutto il mondo, hanno dimostrato una sicurezza e

una efficacia incredibili. Magari tutti i vaccini fossero così».

Perché anche se sono aumentati i tamponi, negli ultimi due giorni, il numero dei casi è rimasto più o meno lo stesso?

«È merito delle elevate coperture. Ma la vaccinazione da sola non basta, bisogna continuare ad avere misure di sanità pubblica per non finire come l'Inghilterra».

C'è comunque il rischio di vedere crescere i casi anche in Italia?

«Presumibilmente anche da noi i casi risalgono un po' perché c'è un bacino di suscettibilità importante, parliamo di milioni di abitanti e abbiamo una variante contagiosa. Non sarà però un problema per il sistema sanitario affrontare l'eventuale aumento di richiesta di assistenza».

Per ridurre il bacino di suscettibili andrebbe messo l'obbligo?

«Ormai siamo ben protetti, soprattutto i fragili ma anche i giovani, e il gioco non vale la candela. Certo, mettere l'obbligo eticamente significherebbe evitare delle morti, che ci saranno. Bisognerebbe imporre una cosa che certe persone non vogliono per salvare loro la vita. Ma di fronte alle polemiche e alle sensibilità nei confronti di questo tema conviene continuare senza».

Abbiamo aperto troppo presto alle terze dosi per gli over 60?

«Assolutamente no. Uno degli errori di Israele è stato quello di sottovalutare l'importanza della terza dose. Hanno avuto anziani e fragili che si sono ammalati mentre la aspettavano. Si sono mossi tardi ed è partita la quarta ondata. Noi abbiamo imparato da loro e abbiamo fatto le scelte nei tempi giusti».

Ci sarà bisogno di scendere anche sotto i 60 anni?

«Ancora non si può dire, è probabile che nel 2022, se continua la pandemia nel resto del mondo e si osservasse una riduzione degli anticorpi nei vaccinati, possa esserci una risalita della curva. Al momento però il problema non si pone. Se proteggiamo con la terza dose gli ultra sessantenni e i fragili otterremo una buona protezione contro la circolazione del virus».

Il bollettino

134

I positivi

Su 21.315 tamponi sono risultate positive 134 persone con un tasso di positività dello 0,6%. La maggioranza delle infezioni è stata registrata nella provincia di Lecce con 43 casi

0

I decessi

Non ci sono state vittime. Sono 2.170 i pazienti attualmente positivi, 134 quelli ricoverati in area non critica, 18 sono in terapia intensiva. Il numero delle infezioni è in forte calo rispetto alle ultime tre settimane

Il bollettino

Nelle ultime 24 ore altri 134 positivi e nessun decesso

Su 21.315 tamponi eseguiti oggi in Puglia sono risultate positive 134 persone con un tasso di positività dello 0,6%. Non si registrano decessi. I nuovi casi positivi sono così ripartiti: in provincia di Bari 20, nella Bat 23, nel Brindisino 7, a Foggia 25, nel Lecce 43, a Taranto 14, due i residenti fuori regione. Sono 2.170 i pazienti attualmente positivi, 134 quelli ricoverati in area non



critica, 18 in terapia intensiva. Procede intanto la campagna di vaccinazione. Secondo il rapporto settimanale della struttura commissariale, in Puglia la fascia di età con più "indecisi" sul vaccino è quella tra i 30 e 39 anni, dove il 18,34% dei cittadini non ha ancora ricevuto nemmeno una dose. Diverso è discorso per i giovani tra i 12 e 19 anni, per i quali, fatta eccezione per

18enni e 19enni, è necessario anche l'autorizzazione dei genitori: in questo target i non vaccinati rappresentano il 23,08% del totale. Tra 20 e 29 anni, il 16,2% non si è sottoposto alla somministrazione; tra 40 e 49 anni si scende al 14,15%; tra 50 e 59 anni i non immunizzati sono l'11,39% del totale. Tra gli over 60, invece, l'adesione è stata quasi totale, si va dal 96% dei pugliesi tra 60 e 69 anni a oltre il 99% degli over 80.

relatore) si è affidato a Silvio Tafuri, professore ordinario di igiene generale e applicata, presso l'Università di Bari.

"Nella vaccinazione - è precisato nell'ordinanza - essendo impossibile cercare il rischio zero, deve essere effettuata una valutazione rischio beneficio".

"Nel caso di specie - prosegue - l'attuale valutazione del rischio beneficio, risulta in genere favorevole al beneficio per i soggetti della fascia di età del minore. Tale valutazione di carattere generale, è rafforzata dall'aumentato rischio di forme gravi e complicate di Covid 19" proprio in situazioni di salute particolari, come quella

Campagna antinfluenza, dosi in arrivo Scorte ai medici di base da fine ottobre

Non solo vaccini anti-Covid. La Puglia è pronta a partire anche con la vaccinazione antinfluenzale. L'arrivo delle prime forniture di farmaci prenotati dalla Regione è già stato fissato al prossimo giovedì 21 ottobre. E la distribuzione ai medici di base sarà avviata dal giorno successivo, venerdì 22. A somministrare i farmaci saranno, infatti, i camici bianchi. La fornitura complessiva quest'anno è pari a un milione e 600 mila dosi: 500mila in più rispetto a quelle opzionate lo scorso anno. Una maggiore disponibilità di vaccini che dovrebbe scongiurare il rischio di rimanere a secco do dosi. Proprio come accadde lo scorso anno. Nel 2020, infatti, la disponibilità totale dei vaccini in Puglia non fu sufficiente a coprire le richieste. E ciò anche a causa della mancata consegna di un lotto da parte di un'azienda farmaceutica.

Quest'anno tuttavia, con a disposizione mezzo milioni di dosi in più e una scorta di farmaci pari a circa un terzo della popolazione residente, l'assessorato regionale alla Sanità di Pier Luigi Lopalco e il Dipartimento di Prevenzione diretto da Vito Montanaro puntano a dare copertura principalmente a tutte

le persone fragili, agli anziani e chi è affetto da patologie croniche. Ma secondo quanto riportato nella determina dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) pubblicata ieri in Gazzetta ufficiale, "il vaccino antinfluenzale è raccomandato per tutti i soggetti a partire dai 6 mesi di età che non hanno controindicazioni al vaccino". E le prime scorte in Puglia arriveranno il 21 ottobre, come si diceva. E la distribuzione ai medici di base inizierà dal giorno successivo attraverso la rete degli hub aziendali con un cronoprogramma che sarà comunicato ai camici bianchi. La comunicazione è arrivata nella giornata di ieri dalla Asl



di Bari alle organizzazioni sindacali mediche durante una riunione. La distribuzione, secondo quanto riferisce la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), avverrà in tre tranche entro i primi 15 giorni di novembre. In sede di confronto le organizzazioni hanno chiesto, comunque, di garantire fasce orarie di ritiro flessibili e una equa distribuzione nel quantitativo e nella proporzione della tipologia di vaccino.

E ancora, rispetto allo scorso anno analoghe saranno le modalità di prenotazione e somministrazione. Tutti i pugliesi che intendano vaccinarsi contro l'influenza, a partire dall'ultima settimana di ottobre potranno prenotare la dose attraverso i medici di famiglia. La somministrazione dei medicinali spetta, infatti, ai camici bianchi. «Chi intende vaccinarsi dovrà comunicare la sua volontà al medico di base - ha anticipato

nelle scorse settimane il segretario regionale della Fimmg Donato Monopoli - Una volta ricevuta la fornitura di dosi da parte, saranno gli stessi medici a richiamare gli assistiti per fissare la seduta di vaccinazione in ambulatorio».

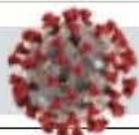
Quest'anno, tuttavia, durante la stessa seduta di vaccinazione ai pugliesi sarà garantita la co-somministrazione del farmaco antinfluenzale e del vaccino anti-Covid. Non basta.

Ai medici di base dovrebbe essere garantita la possibilità di somministrare ai propri assistiti anche la terza dose anti-virus. Richiamo al quale potranno sottoporsi tutti gli over60 nati prima del 31 dicembre 196 purché abbiano concluso il ciclo di vaccinazione tra marzo e aprile. E tra la platea dei cittadini over60 nei mesi scorsi l'adesione alla campagna vaccinale è stata quasi totale: dal 96% dei pugliesi tra 60 e 69 anni a oltre il 99% degli over 80.

Di contro, la fascia di età con più "indecisi" resta quella tra i 30 e 39 anni: il 18,34% dei cittadini, infatti, non ha ancora ricevuto nemmeno una dose. E a rilevarlo è il rapporto settimanale della struttura commissariale. Diverso è il discorso per i giovani tra i 12 e 19 anni, per i quali - fatta eccezione per 18enni e 19enni - è necessaria anche l'autorizzazione dei genitori: in questo target i non vaccinati rappresentano il 23,08% del totale. Tra 20 e 29 anni, ancora, il 16,2% non si è sottoposto alla somministrazione. E tra 40 e 49 anni la percentuale scende al 14,15%. Tra 50 e 59 anni i non immunizzati sono l'11,39% del totale.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La nuova fase

LA CAMPAGNA

I giovani, soprattutto nella fascia d'età 12-19, si sono immunizzati in massa. Ma anche docenti e personale Ata. Da venerdì le dosi contro l'influenza

Il vaccino a scuola funziona In un anno contagi in calo del 97%

**I numeri
della
giornata****134**
positivi**0,6%**
il tasso
di positività**0**
decessi

BARI Una buona notizia per le scuole della provincia di Bari, il vaccino anti-Covid è vivo e lotta insieme a noi contro il virus per mantenerle aperte e dire addio alla dad. Che il siero funzionasse e stesse soprattutto riducendo le forme gravi della malattia e le ospedalizzazioni, si sapeva già. Basta guardare i dati relativi ai nuovi contagi che ieri in tutta la Puglia sono stati 134 su oltre 21mila tamponi con un tasso dello 0,6%, mentre 18 persone sono ricoverate in terapia intensiva e 134 in area non critica.

I numeri della scuola parlano ancora più chiaro: da 243 casi positivi alla settimana registrati dall'11 al 16 ottobre del 2020 nelle scuole, si è passati quest'anno a solo 8 nuovi contagi nello stesso periodo con una riduzione in un anno pari al 97%. A confermarlo è il monitoraggio Covid negli istituti scolastici del Barese condotto dall'Epidemic Intelligence Center della Asl di Bari. «Una soddisfazione immensa», è il commento dell'assessore regionale alla sanità Pier Luigi Lopalco che elogia il senso di responsabilità dei ragazzi e delle loro famiglie «che - dice - hanno dimostrato con i fatti quanto sia importante per loro frequentare la scuola in sicurezza. Ed è la vaccinazione l'unico mezzo che fattivamente assicura la sicurezza nelle aule».

I giovani, soprattutto nella fascia 12-19 anni, si sono vaccinati in massa. Ma anche docenti e personale Ata hanno risposto da subito in maniera positiva. Solo a Bari, la copertura con almeno una dose riguarda il 90% dei ragazzi che frequentano le scuole medie e superiori, mentre l'85% ha completato il ciclo vaccinale. Anche in provincia la percentuale di immunizzati oscilla fra il 74 e l'88%. «Questo risultato - sottolinea il direttore generale della Asl, Antonio Sanguedolce - dimostra che questa è una generazione evoluta, non facilmente influenzabile dalle fake news, nonostante il rapporto quotidiano con il mondo della rete e dei social». Vincente, oltre al modello di accesso a sportel-



La fonte
Monitoraggio
condotto
dall'Epidemic
Intelligence
Center
della Asl
di Bari

lo, secondo il coordinatore dell'hub vaccinale della fiera del Levante, Fulvio Longo, «anche la formula della chiamata attiva, con sedute vaccinali dedicate, a gruppi, classe per classe, in sinergia con l'ufficio scolastico provinciale».

Non si registra, invece, un aumento delle somministrazioni di prime dosi di vaccino. «Lo abbiamo registrato subito dopo l'annuncio del green pass - specifica Lopalco - negli ultimi due giorni sono aumentate invece le richieste di tamponi antigenici».

Intanto, il 21 ottobre prossimo i medici di medicina generale dovrebbero ricevere la prima delle tre tranches dei vaccini antinfluenzali. La seconda fornitura arriverà ai primi di novembre e la terza a metà del mese. «Se confermata la consegna del 22, potremo partire con le somministrazioni già dal giorno dopo - spiega Nicola Calabrese, segreta-

rio Fimmg Bari - certamente siamo pronti a cominciare quanto prima. Ci dispiace che quest'anno non sarà ripetuta la formula di distribuzione del vaccino attraverso le farmacie che ha funzionato molto bene». Calabrese fa un appello a vaccinarsi contro l'influenza (in Puglia, fra over 60 e fragili parliamo di una platea di oltre 1 milione di persone). «Sono stati isolati i primi due casi di influenza - avverte - e si sta verificando un aumento significativo delle forme parainfluenzali. Vuol dire che i contatti tra le persone stanno aumentando e quindi quest'anno ci aspettiamo, al contrario di quanto accaduto l'anno scorso, la diffusione del virus antiinfluenzale. Dovendo fare una diagnosi differenziale per via dei sintomi simili al Covid, la vaccinazione contro l'influenza quest'anno è strategica».

Ragazzi in un hub dopo essere vaccinati. L'adesione è stata alta

243
un anno fa
i casi positivi alla settimana registrati dall'11 al 16 ottobre del 2020**8**
quest'anno
sono i casi di nuovi contagi registrati nello stesso periodo con una riduzione complessiva dei positivi**Lucia del Vecchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA